

vincia domanda di costruire essa quelle che sono comprese nella legge.

Pare a lei, onorevole Rubini, che sia una cosa più comoda di andare a cercare la simpatia del Consiglio provinciale, per sapere se si debba costruire o no una strada la quale è contenuta nell'elenco annesso alla legge del 1881?

Ma l'onorevole Rubini diceva un'altra cosa, diceva: noi vogliamo decentrare e lasciare che le Provincie costruiscano esse tutte le strade.

L'onorevole Rubini è troppo vecchio parlamentare, benchè non tanto vecchio quanto me, per non comprendere che con quest'ordine del giorno non s'impone nulla. Esso ha un significato solo, che è quello d'invitare il Governo a presentare un disegno di legge. Ma circa al decentramento del quale ha parlato l'onorevole Rubini, io dirò una cosa sola.

Sono trenta anni che io sento parlare del decentramento a cui si attribuisce sempre il significato che ci fa più comodo. Ma prima si faccia una semplificazione dove si può, dico io, e poi il decentramento. Ora, se come semplificazione il ministro dei lavori pubblici onorevole Saracco, o chi verrà dopo di lui, avesse il felice pensiero (poichè ne è venuto il tempo, secondo me) di abolire il Genio civile delle provincie, perchè solitamente intorno ad esso si stabiliscono camarille d'interessi che non sono controllabili, sarebbe questa una semplificazione che gli verrebbe impedita dal cumulo dei lavori che andremmo ancora a rovesciare sulle provincie; mentre che oggi è noto a tutti che una grossa parte dei lavori pubblici stabiliti con le leggi del 1862, del 1875, del 1881 è già compiuta. Di guisa che si potrebbe ritenere per l'onorevole ministro dei lavori pubblici suonata l'ora di esaminare il problema, (oggi che egli ha questa materia per le mani) di vedere cioè, se non sia il caso di abolire il Genio civile delle provincie. (*Interruzioni*).

Ma, o signori, se noi facciamo delle teorie ed ai fatti non ci veniamo mai... faremo sempre opera vana. Vogliamo economizzare ed abbiamo il Genio civile dello Stato, il Genio civile della provincia, il Genio civile per certi Comuni maggiori d'Italia, come quello di Roma, di Napoli, di Milano, ecc.; abbiamo il Genio civile del Ministero delle finanze, quello per le carceri; potremo avere

forse anche il Genio civile per la costruzione di palazzi scolastici, pei quali vi ha una legge speciale, che stabilisce i prestiti di favore per le scuole; e quest'altro Genio vedrà se le sale debbono essere circolari o quadrate, se guardino a ponente o a mezzogiorno. Mettiamoci dunque una buona volta, o signori, a fare economie serie che nascano da riforme organiche, che io sento predicate sempre da tutte le parti, specialmente da questo lato della Camera. Quando abbiamo un argomento a mano facciamo qualche cosa davvero, e non parole soltanto. Ed a misura che diventa inutile il così detto Genio civile delle provincie, ordiniamo che cessi gradualmente.

Mi si potrà domandare: ma perchè la soppressione del Genio civile delle provincie e non la soppressione anche di quello dello Stato?

Ma, o signori, la risposta è facilissima: il Genio civile dello Stato è impossibile di sopprimerlo, poichè esso abbraccia troppe cose attinenti all'interesse dello Stato come tutte le opere idrauliche di prima e seconda categoria; porti, fari, spiagge, ecc.; non vi si può pensare assolutamente.

Ma invece io domando: per quale ragione questo Genio civile delle provincie, le cui origini sono certamente note al ministro dei lavori pubblici, vecchio, quanto esperto parlamentare, per qual ragione questo Genio civile che fu istituito quando oneri o impegni delle provincie erano grandi e molteplici, quando si è cercato con pensiero di selezione di adibirvi in certo modo una parte del Genio civile dello Stato, non potrebbe venir soppresso oggi finiti, o quasi, gl'impegni?

Ora a tutto questo contraddice semplicemente l'ordine del giorno dell'onorevole Rubini, il quale come effetto pratico, lo ripeto, non potrebbe produrre che la presentazione di un disegno di legge, che spero non sarà per venire, come spero che per ora non sia accolto l'ordine del giorno Rubini nemmeno dalla Giunta generale del bilancio.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici desidera di parlare?

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Preferirei sentire prima l'opinione della Commissione.

Presidente. L'onorevole relatore della Commissione ha facoltà di parlare.

Di Broglio, relatore. L'ordine del giorno del-